

Approfondimento per il docente

Breve scheda per il/la docente per approfondire il tema del futuro nel periodo dell'Impero romano.

I romani antichi avevano una visione ciclica del tempo e dell'Impero, in contrasto con la nostra idea moderna di progresso lineare. Non si aspettavano un perpetuo avanzamento o una continua evoluzione verso il futuro, ma piuttosto si auguravano periodi di "**età aurea**" in cui l'Impero rimaneva prospero e stabile. Inoltre, il concetto di tempo era intrinsecamente legato alla percezione spaziale, come evidenziato dalle espressioni linguistiche latine. I Romani utilizzavano metafore spaziali come "post" (dietro) e "ante" (davanti) per orientarsi nel tempo. Questo rapporto tra spazio e tempo rifletteva la loro concezione del tempo come un flusso continuo in cui il futuro era visto come qualcosa che si trovava "dietro" di loro, ancora invisibile e incerto, mentre il passato era percepito come "davanti", visibile e conosciuto.

Un altro concetto fondamentale nella mentalità romana era l'**aeternitas**, l'eternità o la durata perpetua dell'Impero. Questa idea era strettamente legata all'ideologia di Roma come urbs aeterna, una **città eterna** destinata a perdurare nel tempo. L'aeternitas imperii rappresentava la stabilità e la sicurezza dell'Impero romano, incarnata nella continuità del potere imperiale e nel benessere dell'imperatore. Questo concetto si distingueva dall'Aiòn greco, che rappresentava un tempo ciclico e eternamente rinnovato.

Ad esempio nella moneta ([immagine sotto presa dal sito numismatics.org](http://www.numismatics.org)) a da un lato vi è la testa barbata dell'imperatore che guarda a destra con la didascalia: "Adriano console per tre volte padre della patria" mentre sul retro è rappresentata la divinizzazione di Roma in abiti militari e con l'elmo su un cumulo di armature. Nella mano sinistra tiene una lancia e in quella destra, il sole e la luna. In didascalia: Roma Aeterna. Le monete spesso raffiguravano simboli di stabilità e durata, come l'aquila imperiale o l'effigie dell'imperatore, per enfatizzare la continuità e la sicurezza dell'Impero romano. I rovesci delle monete potevano celebrare la "aeternitas Augusta" o l'eternità dello Stato romano, evidenziando la connessione tra il potere imperiale e la durata dell'Impero.



Opere letterarie come il "carmen saeculare" di Orazio e il passo dell'"Eneide" di Virgilio celebravano e idealizzavano il passato e il futuro dell'Impero romano. Il "carmen saeculare" proiettava un'immagine di un nuovo secolo sotto il principato di Augusto, rappresentando un futuro dorato per Roma. Similmente, Virgilio nel suo poema epico esaltava la grandezza di Roma attraverso il racconto di Enea, culminando nell'incoronazione di Augusto come erede di un destino glorioso. Questa visione positiva del futuro era una risposta alle opere del periodo della guerra civile, come la "Guerra giugurtina" di Sallustio, che dipingevano un'età romana in declino. Virgilio e altri autori del periodo augusteo cercavano di convincere il pubblico che il futuro dell'Impero era luminoso e intriso di potenziale, incarnato dall'età di Augusto e dalla sua visione di un'età aurea.